

LUGANO Lanciata una petizione: «Il quartiere è un bene culturale»

Cittadini scendono in campo per proteggere Gandria

Parafrasando uno slogan tanto in voga negli ultimi mesi si può tranquillamente dire “Giù le mani da Gandria”. In paese prosegue insomma la robusta levata di scudi nei confronti di quello che a inizio estate è stato considerato addirittura un attentato al paesaggio. Resta insomma nell'occhio del ciclone il progetto firmato dal sindaco di Lugano, Giorgio Giudici, e relativo a un complesso edilizio di lusso – quattro palazzine, con autosilo, che si affacciano sul lago – nel quartiere di Gandria. Levata di scudi sia sui contenuti dell'iniziativa, sia sul fatto che il progetto è firmato proprio dal sindaco (in questo caso nelle vesti però professionali dell'architetto). Nel dibattito sono intervenuti politici, paesaggisti, architetti, cittadini. Attualmente, spetta al Municipio decidere sulla domanda preliminare di costruzione a cui in giugno si sono opposti alcuni residenti.

L'esempio di Fusio – A mettere pressione alle autorità scendono ora in campo altri cittadini, riuniti in un gruppo di lavoro che vuole combattere il micro degrado del quartiere e valorizzarne il patrimonio. La prima mossa è il lancio di una petizione. Con una lettera inviata ieri a tutti i fuochi di Gandria, il gruppo ricorda anzitutto come nel 1997 sia stata approvata dal Gran Consiglio la legge sulla protezione dei beni culturali. Questa legge permette di proteggere non solo edifici e monumenti, ma anche gli spazi tra di loro e attorno a loro. Per questo, dunque, diventa possibile proteggere un intero villaggio. «La protezione è già stata applicata all'insediamento di Fusio, mentre altri casi sono allo studio. A Gandria per ora sono protette solo la chiesa, l'oratorio e due edifici. Troppo poco». D'altro lato, l'inventario nazionale ISOS fornisce al villaggio lacustre il voto massimo di “importanza nazionale”, ma si tratta unicamente di un valore consultivo, che lasciando alle autorità locali tutto il potere di applicare o no il consiglio.

Patrimonio storico e culturale – Il gruppo di lavoro si aggrappa insomma alla legge cantonale del 1997: «È l'unica possibilità di affrontare lo sviluppo del nostro bene comune, con una visione d'insieme e con l'apporto continuo di una riflessione specialistica in ambito storico, architettonico e paesaggistico. La protezione si applica infatti come una consulenza di organismi qualificati, che valutano i progetti e li accompagnano, se necessario, verso sbocchi rispettosi dell'esistente e compatibili con l'alta qualità del contesto. Vorremmo che Gandria viva rispettando e valorizzando sempre più il grande patrimonio storico e culturale che rappresenta con i suoi edifici e i suoi vicoli, i suoi terrazzi, le sue rive e le sue acque ». **(R.G.)**

